

Clima, dazi e fattore Cina Stagione choc per la farina

Cereali. Aumento a due cifre dei prezzi per una serie di fattori globali Proverbio (Molini Lario): «Per ora rincari soltanto a monte della filiera»

ALZATE BRIANZA

Il clima, le speculazioni, la logistica: i prezzi della farina accusano aumenti in doppia cifra che presto peseranno sulle tasche dei consumatori.

Secondo i dati di Fiesi Assopannificatori Confesercenti, il prezzo delle farine di frumento tenero ha segnato a settembre 2021 un incremento del 20% rispetto a settembre 2020, il prezzo delle semole di frumento duro è cresciuto in un anno del 66%. Mettendo a confronto il prezzo della prima settimana di ottobre 2021 con quello di ottobre 2020, le farine di frumento tenero arrivano a 511,50 €/T, +24% e le semole di frumento duro a 731,70 €/T, +81%. Stessa dinamica al rialzo per benzine e gasolio che, rispetto al mese di ottobre del 2020, hanno avuto un incremento del 24% medio con ripercussioni su tutta la catena distributiva, dal momento che le merci viaggiano per quasi il 90% su gomma e i costi della logistica coprono un terzo del prezzo finale dei prodotti agro-alimentari.

In merito al frumento tenero, la farina che viene utilizzata nella produzione di pane, biscotti, pizza e lievitati, le cause degli aumenti trovano le loro radici nel raccolto della scorsa annata, come spiega Alessandro Proverbio, responsabile acquisti materie prime, controllo qualità, ricerca e sviluppo di Molini Lario di Alzate Brianza: «Nel 2020 c'è stato un primo problema sul mais, il cereale più coltivato al mondo. Il raccolto brasiliano è stato tremendamente deficitario a causa delle condizioni meteo avverse e questo ha portato ad alzare il prezzo del frumento tenero. Il mais fa da pavimento per la questione prezzi».

In Europa non è andata meglio: «Sempre lo scorso anno la Francia, altro grande pro-

dotto, ha registrato un raccolto inferiore alle medie storiche, sotto i 30 milioni di tonnellate, quando di solito arriva ai 36-37. La Russia, primo produttore europeo, per protezionismo interno ha imposto dazi sulle esportazioni. Questi tre fattori insieme avevano già portato a un primo innalzamento dei prezzi della materia prima grano».

Quest'anno la situazione è migliorata ma non di molto, è andata meglio in Francia in merito alla quantità ma non alla qualità che si è deteriorata per le pesanti precipitazioni al momento del raccolto: «Solo il 30-40% è considerato panificabile da molitoria, il raccolto russo è passato da 85 milioni di tonnellate a 80. Due situazioni che hanno portato a un'ulteriore escalation delle quotazioni del frumento. A questi si aggiunge il fattore Cina che è diventata una grande importatrice, l'altissima domanda sta facendo aumentare i prezzi di mercato».

In merito al frumento duro il Canada, principale produttore mondiale, ha prodotto nel 2021 il 50% di grano in meno a causa della siccità: «3,6 milioni di tonnellate contro i 6 di media storica, l'equivalente dell'Italia che è il secondo produttore al mondo. Gioco forza, essendo dei fondamentali molto bassi, c'è stato un rialzo molto più sensibile del prezzo delle semole, utilizzate per la pasta».

Un altro tassello è rappresentato dalle speculazioni delle commodities quotate in Borsa e dagli atteggiamenti conseguenti «quando ci sono aumenti consistenti come nell'ultimo mese e mezzo, l'agricoltore tende a non vendere, non c'è un mercato liquido, continuando a salire le quotazioni preferisce non vendere e aspetta che si alzino ulteriormente».

Aumenti che si ripercuoteranno sulle tasche dei consu-



Nel moderno stabilimento di Molini Lario



La sede di Molini Lario ad Alzate Brianza

matori: «La grande distribuzione avrà probabilmente prezzi bloccati fino a fine anno ma per quanto cercherà di contenerli bisogna considerare che il mercato a monte sta subendo questi aumenti: l'agricoltore valorizza maggiormente la sua materia prima e noi mulini compriamo a prezzi più alti. I listini internazionali del Matif sul fru-

mento tenero, il mercato europeo di riferimento, a luglio 2021 quotavano 200 €/T, a novembre 2021 quasi 300 €/T: più 100 partendo da base 200». Una ripercussione sui consumatori è inevitabile nessun elemento della catena produttiva e distributiva può assorbire da solo aumenti di questa portata. **L. Bor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA